

MANIFESTO DI PIEDILUCO, 13 Ottobre 2024

Dallo Smart Sustainable Environment all'economia 5.0

Il paradigma della Società 5.0 è un concetto che si riferisce a una visione di futuro per la società che combina tecnologie avanzate con il benessere umano e la sostenibilità. La Società 5.0 cerca di superare il divario tra il mondo fisico e quello digitale, integrando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), l'intelligenza artificiale, l'internet delle cose, la robotica e altre tecnologie emergenti per migliorare la qualità della vita delle persone e risolvere i problemi sociali

L'Industria 4.0 e la Società 5.0 sono concetti correlati ma distinti che riflettono diverse prospettive e ambiti di applicazione delle tecnologie avanzate.

In sintesi, l'Industria 4.0 si concentra sulla trasformazione digitale del settore manifatturiero e sull'ottimizzazione dei processi produttivi, mentre la Società 5.0 è una visione più ampia che mira a utilizzare le tecnologie avanzate per migliorare la qualità della vita delle persone, affrontare le sfide sociali ed economiche e promuovere la sostenibilità a livello sociale e ambientale.

Le città rimarranno i luoghi di forte aggregazione, le megalopoli continueranno il loro sviluppo ma si affacciano, e ne abbiamo parlato nei manifesti precedenti, una possibilità enorme per i luoghi meno abitati dove la dimensione abitativa e di lavoro miglioreranno le esperienze.

Guardando il futuro a 360 gradi non potremmo non intravedere dei necessari cambiamenti per lo sviluppo turistico sostenibile, la sostituzione progressiva di strutture esclusive con destinazioni miste, l'integrazione tra esperienza turistica e conoscenza dei territori.

Abbiamo come sempre una grande attenzione per gli aspetti etici e l'Intelligenza Artificiale da una parte ma anche per qualsiasi tecnologia che possa rischiare di peggiorare la vita delle persone a scapito di altre.

Il mondo del lavoro non potrà non esserne coinvolto così come le modalità di miglioramento delle competenze e microcompetenze.

VISION

Quello che ci aspettiamo per i prossimi anni è un riordino delle norme relative al lavoro, all'impresa, alla possibilità di costruire modelli sociali e di supporto locale alle famiglie.

Quello che sarà l'impatto più forte in un arco temporale di 5-10 anni è certamente l'utilizzo massiccio dell'Intelligenza Artificiale (AI) che sarà pervasiva ed andrà a costituire una vera e propria AI Economy con connesse le tematiche relative all'evoluzione delle posizioni lavorative che necessiteranno di lavoratori con "nuove competenze" e il cambiamento rivoluzionario che le PMI, base dell'impresa italiana, dovranno affrontare per non soccombere alla competitività delle grandissime imprese del digitale.

Assisteremo ad una evoluzione del concetto di STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) a quello di STEAM (Science, Technology, Engineering, Arts and Mathematics) e rapidamente STREAM (Science, Technology, Robotics, Engineering, Arts and Mathematics) e ad un incremento della richiesta di queste competenze da parte delle imprese.

Sarà sempre più presente l'attenzione verso l'inclusione di genere nelle diverse attività produttive e nei ruoli apicali delle imprese, enti, organizzazioni, università e pubblica amministrazione.

IL MANIFESTO DI PIEDILUCO

Per quanto fin qui esposto è necessario definire e decidere una strategia digitale pluriennale del Paese, che ha caratteristiche specifiche tali da potersi avvantaggiare dal cambiamento globale nell'utilizzo del tempo che l'uso delle nuove tecnologie libera alle persone, che nei decenni scorsi ha portato, ad esempio, allo sviluppo di interi settori economici quali il turismo, lo sport business, la cosiddetta "industria culturale".

In questo senso, una "via italiana" deve essere consapevole obiettivo di questa strategia.

Affinché essa possa poi essere attivata, devono essere create una serie di condizioni minime di alfabetizzazione digitale il più possibile estese in ogni ambito della società, includendo gli utilizzatori non meno che i detentori delle conoscenze specifiche.

Chiediamo quindi che le politiche nazionali e locali siano orientate a:

- avviare una prassi di continuo ascolto degli specialisti dei vari aspetti dell'innovazione tecnologica e sociale da parte delle assemblee parlamentari;
- considerare basilari gli aspetti etici di utilizzo delle tecnologie, facendo riferimento alle determinazioni dell'Unione Europea che appaiono oggi le più avanzate e condivisibili;
- accelerare la creazione di un'infrastruttura di condivisione dei dati nel rispetto della privacy e avere la sicurezza come elemento qualificante;
- perseguire la sostenibilità economica, ambientale, sociale considerando le tecnologie digitali come strumento basilare;
- sensibilizzare aziende ed enti all'introduzione delle nuove tecnologie nei processi a partire dall'approccio organizzativo;
- attivare processi interdisciplinari in termini di competenze e "riuso" di buone pratiche, con particolare riguardo al rapporto tra pubblico e privato, anche in termini di riduzione burocratica e maggior trasparenza;
- rimuovere i fattori che impediscono una conoscenza estesa di nuove tecnologie (per esempio, l'AI) presso i docenti delle scuole secondarie, così da facilitare l'utilizzo di esse sia nella didattica che da parte degli studenti (principali fruitori delle nuove tecnologie);
- incentivare la didattica, la ricerca e il trasferimento tecnologico che vedono nel mondo dell'Università e degli Hub nazionali strutture che possono essere agenti di cambiamento sociale ben oltre i limiti attuali;
- coinvolgere il mondo dell'associazionismo e il Terzo Settore per un'azione capillare di alfabetizzazione e sviluppo delle competenze digitali basilari;
- studiare e incentivare l'applicazione di tecniche e metodologie per creare le condizioni di competitività di tutte le aree, nell'ottica della cosiddetta "Smart Land".